

MIGRAZIONI/STORIA 3

Abdellah Ajouguim, il migr-attore in cerca di pace

900 eventi diffusi tra Torino e il Piemonte, oltre 1000 espositori, 7000 delegati delle Comunità del cibo in arrivo da tutto il mondo, 100 Forum, 6 aree tematiche di discussione. Questi i numeri di Terra Madre.

Dal 2010 la superficie biologica italiana è cresciuta di quasi 800 mila ettari. Nel 2017 le superfici coltivate hanno superato 1,9 milioni di ettari, con una crescita del 6,3% rispetto all'anno precedente.

■ ■ Raccontare tutto ciò di cui si occupa Abdellah Ajouguim in poche righe non è cosa semplice, ma proviamoci. Nato in Marocco, approda nel nostro Paese, e più precisamente in Veneto, alla fine degli anni '90. Un lavoro dopo l'altro, riesce ad assicurarsi una casa e riunirsi con la sua famiglia, senza tralasciare lo studio: «Fondamentale per me imparare l'italiano, studiare storia e letteratura del Paese che mi ha accolto», racconta.

Dopo parecchie altre esperienze prende il diploma di Operatore Socio Sanitario, lavorando la notte e studiando di giorno. Poi la svolta: fonda l'associazione Attawasol, che in arabo significa "comunicazione continua", con l'obiettivo di migliorare l'integrazione e il dialogo tra immigrati e italiani. «L'idea ci è venuta un pomeriggio vedendo due signori di una certa



Dalle Figi alla Nuova Zelanda, il riscaldamento alimenta le migrazioni interne

età che si lamentavano perché alcuni ragazzini neri erano seduti sullo schienale di una panchina, appoggiando i piedi sulla seduta, come fanno gli adolescenti», ci spiega. «Gli uni erano chiaramente indispettiti, gli altri a disagio perché non riuscivano a co-

municare. E così abbiamo pensato di costruire un ponte tra gli immigrati e il territorio in cui vivono». Al centro di tutte le attività c'è l'integrazione per bimbi e genitori a partire dalle scuole: «Troppo spesso a scuola gli stranieri se ne stanno in disparte, mentre durante i nostri laboratori, in cui si mettono in atto spettacoli teatrali o si preparano dolcetti tipici di altri Paesi, sono solo bambini e basta, non italiani e immigrati», continua con la voce incrinata dall'emozione.

«Con i ragazzi nati già in Italia invece organizziamo iniziative per favorire la partecipazione e la pace, cercando di placare il clima di violenza che purtroppo si sta diffondendo». Mediatore culturale e attore per passione, dal 2015 Abdellah dirige tre case di accoglienza per rifugiati, dove lavora con la figlia. Giornate pienissime le sue, tra lavoro, attività dell'associazione, par-

tecipazione a festival internazionali, manifestazioni. Come se non bastasse, è parte attiva del progetto DiaMaSe, che sta per "diaspora marocchino-senegalese", l'iniziativa promossa da Ifad e realizzata da Slow Food, Oxfam, Microfinanza Srl e alcune associazioni locali. «Molti giovani rischiano di perdere il loro bagaglio di esperienza e i mestieri che portano avanti da generazioni perché obbligati a emigrare e ad accettare qualsiasi lavoro nel Paese in cui approdano», spiega.

«Il progetto vuole proprio sostenere le nuove generazioni nelle aree rurali dei due Paesi, creando un ponte tra i continenti». A Terra Madre Salone del Gusto venite a incontrare Abdellah all'incontro Migrattori nella cooperazione internazionale, sabato 22 settembre nell'Arena. Vi delizierà con un monologo indimenticabile! **Alessia Partasso**

